

Rassegna del 17/03/2014

SANITA' REGIONALE

17/03/14	L'Ora della Calabria	5 Il palazzo degli ignobili - Quell'appalto fatto lievitare dadi amici del senatore	Paletta Saverio	1
----------	----------------------	---	-----------------	---

SANITA' LOCALE

17/03/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	24 Raccolta "pilotata" dagli uffici	Lopreiato Nicola	3
----------	----------------------------	-------------------------------------	------------------	---

17/03/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	13 Oggi l'intesa sulla Mater Domini	Cimino Laura	4
----------	---	-------------------------------------	--------------	---



LE INTERCETTAZIONI CHE INCASTRANO DECINE DI POTENTI

Dagli appalti senza gare ai favori per gli amici di assessori e consiglieri. Non tralasciando richieste spinte di sesso in cambio di raccomandazioni. L'inquietante scenario che emerge dalle informative della Digos

una brutta storia

Quell'appalto fatto lievitare dagli amici del senatore

La vicenda dei lavori al "San Giovanni di Dio" di Crotona

La spesa per l'efficientamento energetico è salita a più di 5 milioni
Giovanni Buoncrisiano e Gennaro Sosto hanno diretto l'opera

COSENZA Testa cosentina, cuore crotonese e braccia pugliesi. È la struttura, ma pure la storia dell'appalto per l'efficientamento energetico del presidio ospedaliero "San Giovanni di Dio" dell'Asp di Crotona. A questa storia l'*Ora della Calabria* ha già accennato, per ribadire che a gestire l'appalto è stata l'EnerGas Calabria, un consorzio formato da dirigenti e funzionari delle Asp di Cosenza, Crotona e Vibo e che l'appalto cro-

tonese vale, o meglio valeva, sei milioni di euro. La storia di quest'appalto, grazie al quale il "San Giovanni di Dio" dispone ora di luci a led e di impianti di climatizzazione alimentati con energia a km zero o comunque con bollette sensibilmente più basse si è conclusa il 10 marzo scorso, con l'autorizzazione a pagare alla Itea, la società consortile con sede a Gallipoli che ha gestito i lavori, 5 milioni e 48mila euro. Come si è arrivati a

questa somma, considerando che la somma prevista in origine per i lavori era di 4 milioni 354mila e 435 euro? Occorre muoversi nella selva delle determinazioni per capirci di più, nei limiti in cui lo consente il linguaggio contorto della burocrazia calabrese.

Il "tesoretto" messo a disposizione del ministero dell'Ambiente e ottenuto dall'EnerGas, ammontava a 5 milioni 718mila e 263 euro. Cioè i soldi dovuti da contratto

alla ati aggiudicatrice più 771mila euro e 51 centesimi "a disposizione" della pubblica amministrazione per la direzione dei lavori, il collaudo in corso d'opera ecc. Il resto, circa 600mila e rotte euro serviva per l'Iva delle fatture. Sulla carta, tutto a posto, tanto più che la Itea aveva vinto l'appalto a novembre 2011 con un ribasso del 10 per cento e sulla base di un cronoprogramma da record: 175 giorni per la consegna di tutti i lavori. Sembrava quasi di non essere in Calabria. Il tutto viene approvato il 20 aprile 2012 e si parte col cuore sereno, visto che tutte le somme erano "coperte" e le prestazioni "ausiliarie" erano affidate a gente conosciuta nelle Aziende sanitarie calabresi: Gennaro Buoncrisiano, direttore dell'Unità operativa complessa di Ingegneria clinica dell'Asp di Cosenza e "patron" della fondazione "Focus", che organizza assieme all'Unical corsi di formazione e aggiornamento per il personale dell'Asp, e Gennaro Sosto, ingegnere esterno in forza all'Asp come dirigente. Allora non lo si sapeva e solo l'inchiesta della magistratura cosentina lo avrebbe messo in luce, ma Sosto, a causa di un decreto della Regione e di una raccomandazione della Corte dei Conti dell'estate successiva all'appalto, non avrebbe potuto più ricoprire incarichi nell'Asp. Bene: Sosto è stato il collaudatore dei lavori del "San Giovanni di Dio" sotto la direzione di Buoncrisiano. Il tutto,

sotto la benedizione di Giovanni Giannini, presidente dal 2003 dell'EnerGas, funzionario dell'Asl e cugino del senatore Gentile. Andiamo avanti col cronoprogramma: 175 giorni fanno sei mesi scarsi. Cioè da aprile ad ottobre 2012. Ma a fine settembre 2012 capita un piccolo imprevisto: ci si accorge che era opportuno ed utile estendere i lavori agli edifici vicini al corpo principale del "San Giovanni". E ci si accorge che per farli servono 449mila euro e 77 centesimi. In pratica, il 10 per cento "abbattuto" per ottenere l'appalto. Il ministero che fa? Prima autorizza l'erogazione dei fondi in più, poi prende atto della perizia trasmessa dal direttore dei lavori, cioè

Buoncrisiano, che afferma che i lavori in più erano accessori e tali da non snaturare l'opera principale. E alla fine il ministero scuce. Sebbene, nella somma originaria fossero previste 771mila euro "a disposizione". Di chi, ci si chiede? Forse, sussurrano i bene informati (e si capisce tra le pieghe delle determine) la somma sarebbe servita per i collaudi, la direzione dei lavori - tuttavia già affidati a dirigenti ben remunerati dalla Sanità cosentina - e per l'esercizio di professionisti inclusi in un elenco allegato al bando. Il tutto con una crescita del cronoprogramma, che a questo punto "sfora" i tetti approvati dalla dirigenza. E Pantalone paga.

SAVERIO PALETTA

s.paletta@loradellacalabria.it

il pm giordano

«Aggressioni alla stampa»

La Procura di Paola sta individuando il mandante dell'aggressione subita venerdì scorso dal giornalista del *Quotidiano della Calabria* Paolo Orofino. Il procuratore di Paola Bruno Giordano, intervistato dal *Fatto Quotidiano*, ha dichiarato: «È un episodio inquietante, che fa seguito alle pressioni dello stampatore Umberto De Rose per impedire all'*Ora della Calabria* la pubblicazione della notizia sull'indagine a carico del figlio del senatore Gentile. Sono due episodi che esprimono entrambi un momento di aggressione alla libertà di stampa e alla tranquillità fisica dei giornalisti. È inspiegabile in altro modo. Valuteremo con la dovuta attenzione tutto quello che sta succedendo. Sono episodi che menomano la libertà di espressione». È proprio quello che ha denunciato *L'Ora della Calabria*.

EMERGENZA RIFIUTI L'ordinanza del Sindaco passa in secondo piano rispetto alle disposizioni che partono dal Palazzo

Raccolta "pilotata" dagli uffici

A distanza di un mese dalle direttive rimangono le montagne di spazzatura

Nicola Lopreiato

Stenta a normalizzarsi la situazione per quanto concerne l'emergenza rifiuti. Accedere alle discariche è ormai una vera e propria impresa. La città è destinata ad affogare nei rifiuti per chissà quanto tempo ancora. Molte strade, in centro come in periferia, rimangono sommerse dalla spazzatura mentre il percolato scivola lungo l'asfalto in piena libertà. Si pone in sostanza un vero e proprio problema igienico sanitario di fronte al quale nessuno avverte il bisogno di intervenire: né palazzo "Luigi Razza" e tantomeno l'Asp. Come se la salute dei cittadini sia legata esclusivamente all'operato dei medici e degli ospedali. Mentre la puzza che ammorba interi quartieri e il percolato che si infiltra ovunque possono continuare ad agire indisturbati, oggi come in passato; come ogni qualvolta è scoppiata l'emergenza rifiuti.

IL FLOP DELL'ORDINANZA.

Il sindaco ha ritenuto di affrontare l'emergenza con una semplice ordinanza, in parte disattesa e non solo per il mancato controllo. Le indicazioni prevedevano che in tempi brevi doveva essere rimossa la spazzatura nei pressi delle scuole e degli ospedali. Per capire se a distanza di un mese queste disposizioni siano state rispettate basta passare per via San Domenico Savio (Villa dei Gerani) e ingresso del Liceo sportivo "Capiabbi". La spazzatura è stata rimossa, invece, in tante altre zone per come rigorosamente viene indicato ogni mattina dagli uffici comunali alla ditta Eurocoop che svolge il servizio della nettezza urbana. L'impressione che si coglie è che non si riescono a fare rispettare le regole neanche di fronte alle emergenze. Si prova ad esercitare il proprio potere persino al cospetto di una vergogna assoluta di fronte alla quale politici e amministratori hanno mostrato tutta la loro incapacità a riflettere. E ciò vale per l'emergenza rifiuti come per i tanti altri problemi che assillano da tempo questa

città: dissesto idrogeologico, acqua non potabile, caos viabilità, carenza di parcheggi, edilizia e Psc, commercio e mercati. Difficile poter spiegare che neanche il miglior porto turistico del Mediterraneo sarà in grado di sprigionare quella forza attrattiva necessaria per innescare quei processi di sviluppo tanto attesi se la città resterà sempre una grande pattumiera.

ASPE MANAGER. Il problema rifiuti, stranamente, in questa città sembra appartenga solo alla Regione. O almeno è quello che ha sempre immaginato l'amministrazione D'Agostino. E in questo senso si è sempre allineato alle direttive che arrivano dall'alto. Da parte di palazzo "Luigi Razza" non è arrivata alcuna proposta alternativa, ben sapendo che le discariche lametina non dureranno in eterno e senza mai dare un'accelerata per quanto concerne la raccolta differenziata. Ed è bene ribadire un concetto: i cittadini pagano il servizio "porta a porta" da oltre sette anni. Prima o poi bisognerà pure cominciare a chiedersi chi restituirà quei soldi ai contribuenti. Alla finestra, come se l'emergenza igienico-sanitaria appartenga ad altri anche l'Asp. Per il momento è preferibile pensare al cambio dei manager. Tutto il resto può attendere. ◀

In sintesi

L'emergenza rifiuti stenta a rientrare. Accedere alle discariche è sempre più difficile. L'imprevisto è sempre dietro l'angolo. Di questo passo la città continuerà per chissà quanto tempo ancora ad affogare nei rifiuti.

Ma in tutta questa vicenda emerge anche un altro retroscena: la raccolta che viene effettuata dalla ditta Eurocoop fino ad oggi non ha rispettato l'ordinanza del sindaco. A

"sterilizzare" le direttive del primo cittadino ci pensano giornalmente gli uffici che impartiscono alla ditta degli ordini allo scopo di privilegiare la raccolta in determinati quartieri.

Sepolti dalla spazzatura in via San Domenico Savio sia l'ingresso di una scuola (sezione staccata del Liceo sportivo "Capiabbi") che l'area vicina alla clinica Villa dei Gerani.



■ SANITÀ Rientra in gioco il tanto atteso trasferimento dei reparti non oncologici

Oggi l'intesa sulla Mater Domini

Si perfeziona l'accordo tra Università e Azienda sull'assistenza medica

Dipendenti
in ansia
Futuro ancora
incerto

di LAURA CIMINO

«ALL'AZIENDA ospedaliera Mater Domini vengono dati 250 posti letto. Vengono riconfermate le unità di Ostetricia e Ginecologia e di Chirurgia Toracica al Pugliese Ciaccio. Ancora. Cinque unità a direzione universitaria andranno alla Campanella. La Mater Domini comprenderà le unità operative non oncologiche che transiteranno dalla fondazione Campanella». Sono le prime notizie, dateci dal rettore dell'università Magna Graecia Aldo Quattrone qualche giorno fa. Dettagli, da perfezionare e sottoscrivere del protocollo d'intesa tra università e Regione che proprio stamattina dovrebbe avere la firma ufficiale e tanto attesa. Parola del rettore Quattrone. Una firma storica.

Oggi, quindi, negli uffici del commissario alla Sanità, tra rettore e presidente della Regione Scopelliti forse l'intesa.

Già martedì scorso, lo ricordiamo, c'era stato l'incontro tra il rettore e i tecnici dell'ufficio per il commissario che si erano portati avanti con i lavori, la modifica del protocollo d'intesa 799 del 2004. In soldoni, si definisce il nuovo assetto organizzativo dell'azienda ospedaliera Mater Domini e delle sue unità operative, cioè i reparti. In particolare, le regole sui rapporti tra università e azienda ospedaliera, dal punto di vista dell'assistenza medica. Ancora, i rapporti con la Regione. «Finalmente per l'università si profila l'intesa che aspettavamo dopo anni di trattative. Sarà regolata l'attività medico assistenziale dell'università. E si mette ordine nell'azienda ospedaliera Mater Domini». Le aspettative sono state espresse giorni fa proprio dal rettore Quattrone. Che nella stessa occasione aveva precisato di non essere al corrente circa le dichiarazioni del presidente Scopelliti, riguardo alla realizzazione dell'azienda unica che dovrebbe accorpate Mater Domini e Pugliese Ciaccio. Aggiungendo che

l'argomento non era stato comunque oggetto di discussione nella riunione di martedì scorso. E importanti ripercussioni ci potrebbero dunque essere già da oggi per il centro per la cura, la ricerca e la lotta contro il cancro, la fondazione "Tommaso Campanella". Rientra in gioco il tanto atteso trasferimento dei reparti non oncologici, che, ricordiamo, alleggerisce la fondazione, che lotta per non chiudere, di qualcosa come 26 milioni all'anno. Una cifra non da poco.

«Nell'aver cinque unità a direzione universitaria, tutte oncologiche, la Campanella vedrà soddisfatta la sua vocazione di ricerca e potrà usufruire ancora per la parte oncologica dei professori universitari» ha detto il rettore. Il tanto auspicato trasferimento delle unità operative non oncologiche è punto essenziale del protocollo. Rimane forte la preoccupazione di medici e malati, che lottano per vedere in vita la struttura d'eccellenza, e quella dei lavoratori. Che ancora aspettano di conoscere la soluzione, più volte promessa, per evitare la perdita del loro posto di lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il campus di Germaneto dove ha sede la fondazione Campanella